

Stretto di Messina: "Il Rotary dal fascismo al piano Marshall"

Il R.C. Stretto di Messina, presidente Giuseppe Prinzi, ha invitato la dottoressa Francesca Lo Faro per una conversazione sulla storia del Rotary dal fascismo al piano Marshall. La diffusione del Rotary, in Italia, risale alla Prima guerra mondiale: il primo club nacque a Milano nel 1923, il secondo a Trieste e nel 1925 i Club erano già tredici. Il Rotary italiano dei primordi ha una caratteristica sulla quale, a parere della relatrice, bisogna porre l'accento: i fondatori erano industriali del comparto tessile e questi avevano stretti contatti con gli americani.

Nei primi anni del fascismo sono proprio i rotariani a diffondere una buona immagine di Mussolini negli USA; ma, alla sua caduta sono i club di Messina e di Palermo (la Sicilia è la prima regione ad essere liberata) a propagandare i valori della democrazia americana.

Durante gli anni trenta, il sodalizio diviene espressione degli ambienti della finanza e dell'industria elettrica; ma, alla fine del decennio, il Rotary italiano vive una profonda crisi. I singoli club subiscono il controllo del potere politico ed il 14 novembre 1938, a Roma, a Palazzo Salviati, il Consiglio Nazionale del Rotary decide l'autoscioglimento dei trentadue club. "La disposizione in fondo, - sostiene Lo Faro - è un effetto dei provvedimenti antisemiti. In Germania, infatti, Hitler aveva già bandito il Rotary e gli



orientamenti intransigenti dei tedeschi vengono seguiti, in Italia, da Mussolini." Dopo l'armistizio di Cassibile ai vertici del sodalizio troviamo la presenza di militari: Giacomo Zanussi, uno dei principali negoziatori delle trattative di pace, riveste l'incarico di direttore delle riviste e sarà il segretario dell'unico distretto italiano. Nel 1944 riaprono le sedi siciliane di Palermo, Messina e Catania e il 24 febbraio 1948, al cospetto del presidente del Consiglio De Gasperi, di Andreotti, dei ministri rotariani Corbellino e

Merzagora, la sede di Roma. Il Rotary rafforza il rinnovato rapporto democratico tra un'Italia repubblicana e gli USA e "si connota sempre più come pilastro della fedeltà della Nazione al Patto Atlantico". Bisogna, infatti, sottolineare che, nell'immediato dopoguerra, il Rotary Internazionale è l'unico interlocutore, perché è l'unico

club service operante in Italia. Il Rotary farà anche una grande propaganda al Piano Marshall per far conoscere agli italiani l'importanza degli aiuti economico-finanziari per l'Europa, annunciati il 5 giugno 1947. Ancora oggi la storia del sodalizio continua a suscitare un notevole interesse da parte di sociologi e storici (Cianci, Viale, Salvati, Raniero, Rombaldi, per citarne alcuni), anche se il primo a studiare, con attenzione, l'organizzazione e lo sviluppo del Rotary Club fu, nel XX secolo, Antonio Gramsci.

Modica: la politica come progetto

Il Rotary club di Modica ha organizzato un convegno per ricordare Emanuele Guerrieri, parlamentare Dc dal 1946 al 1963, morto a 68 anni nel 1968, sottosegretario nei governi Zoli (1957) e Fanfani (1958), che non fu solo uomo politico ma valente avvocato del foro modicano. Disegnò la città del futuro con scelte strategiche e una visione di insieme. La sua figura è stata ricordata nel corso del convegno e grazie anche ad una mostra documentaria ospitata a Palazzo Grimaldi resa possibile dal contributo della famiglia.

Uomo schivo ma lungimirante Emanuele Guerrieri da sottosegretario ai Lavori Pubblici riesce a dare alla città tre infrastrutture che ne segneranno lo sviluppo. A cominciare dal ponte che da Emanuele Guerrieri prende il nome che scavalca la vallata della Fiumara e collega la parte orientale con quella occidentale del territorio ibleo scavalcando il centro storico



della città. L'attuale sede dell'ospedale Maggiore si deve alla scelta dello stesso Guerrieri che porta dai 50 posti letto della sede del S. Martino a Modica Alta a 250. A lui si deve anche l'intuizione del porto di Pozzallo e delle sue potenzialità per la cui costruzione firmò il primo stralcio dei lavori nella qualità di sottosegretario.

La sua vicenda politica è stata tracciata da Giuseppe Barone, storico e presidente della Fondazione Grimaldi, mentre Antonio Borrometi, socio del club, ne ha ricordato l'alto profilo di avvocato e di giurista. I nipoti Emanuele

Guerrieri Ciaceri e Daniele Solarino hanno arricchito gli interventi con ricordi e aneddoti familiari. Il presidente del Rotary, Filippo Castellet, ha annunciato la volontà di istituire una scuola di formazione politica che sarà intitolata ma soprattutto ispirata dall'insegnamento di un uomo che visse la politica come servizio alla comunità.